

L'INTERVISTA / IL SOTTOSEGRETARIO ZANETTI: BISOGNA ARRIVARE A UNA RIFORMA CHE PORTI A UN MAGGIOR CONTROLLO DEL MINISTERO

# “Subito una soluzione, poi via ai concorsi”

ROMA. «Subito un meccanismo tampone per evitare che ci siano dirigenti “decapitati”, poi un legittimo concorso e infine una riforma generale delle Agenzie fiscali». Enrico Zanetti, sottosegretario all'Economia, annuncia una soluzione dopo la sentenza della Corte costituzionale sui dirigenti “illegittimi” dell'Agenzia delle entrate.

**Sottosegretario, la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimi 800 dirigenti. Come si è potuti arrivare a questa situazione?**

«E' il punto di arrivo di una situazione che si trascina fin dalla nascita delle Agenzie: si è cominciato a non fare concorsi pubblici perché in prima battuta sono state confermate le posizioni dirigenziali dei vecchi uffici delle imposte, poi sono arrivati gli incarichi fiduciari».

**La responsabilità di chi è?**

«Da una parte si è voluta rispettare l'autonomia delle Agenzie, ma dall'altra non si sono fatti concorsi. Così per responsabilità di chi ha gestito l'Agenzia per tanti anni, come ad esempio Attilio Befera, e meno



**AL GOVERNO**  
Enrico Zanetti, di Scelta Civica, è sottosegretario all'Economia

per colpa degli attuali vertici, l'Agenzia è stata lasciata in un limbo».

**La lotta all'evasione fiscale è una delle emergenze del paese, ora c'è il rischio di indebolire la struttura?**

«C'è un danno di immagine oggettivo se chi ha il compito nobile di contrastare l'elusione ha in pratica aggirato le norme per le assunzione pubbliche. Con questa sentenza tutti gli incarichi sono illegittimi e tutti i dirigenti retroagiscono a semplici funzionari. Si aprono problemi significativi nell'immediato che potrebbero essere tuttavia risolti ricorrendo alla prassi delle «posizioni organizzative speciali», in pratica un funzionario con i «galloni». E' un escamotage: la via maestra resta quella di fare un concorso pubblico di accesso alla dirigenza in tempi rapidi».

**E in seguito?**

«Bisogna mettere mano ai rapporti tra ministero dell'Economia e le varie agenzie».

**Perché?**

«Oggi la potenza di fuoco è troppo sbilanciata a favore

delle Agenzie che invece di essere un braccio operativo e fare accertamento e prelievo si occupano anche dello studio della normativa e dell'interpretazione. Il Mef diventa quasi un committente. Bisogna riportare risorse al ministero dell'Economia, altrimenti si rischia di frenare riforme come quelle previste dalla delega fiscale».

**Il governo pensa ad una riforma?**

«Sono fiducioso che questa crisi delle Agenzie nate nel 2001 possa portare ad una revisione dopo quindici anni di vita di queste strutture. Il nucleo di partenza di un possibile strumento normativo è già contenuto nel decreto Madia dove si prevede un riequilibrio dei rapporti tra ministeri, agenzie, authority e enti».

**Il ministro Padoan e la direttrice Orlandi hanno espresso solidarietà ai dipendenti. C'è preoccupazione per la loro condizione?**

«Va da sé che anch'io esprimo solidarietà, però aggiungo che altrettanta solidarietà va alle decine di migliaia di dipendenti dell'Agenzia che in quindici anni non hanno mai potuto misurarsi in un concorso pubblico per avanzare nella loro carriera».

(r.p.)

“

Oggi la potenza di fuoco è sbilanciata a favore delle Agenzie, che devono essere un braccio operativo

”

